



È TEMPO DI IMMATRICOLAZIONI

Ci si può già pre-immatricolare all'Università. In altre parole, fare una pre-iscrizione in attesa della imminente apertura delle immatricolazioni vere e proprie. I dati dello scorso anno, a livello nazionale, fanno tirare un sospiro di sollievo: dopo anni di "fuga" dall'Università le iscrizioni sono tornate a risalire, dove più dove meno, ma la tendenza che appariva drammatica è stata invertita. Abbiamo già scritto che dal punto di vista dell'Alta Formazione l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi OCSE, con pochi studenti universitari e pochi laureati. Non è solo questione di "pezzo di carta", perché un percorso formativo completo è utile per lo sviluppo dei "cittadini competenti".

Non bisogna tuttavia sedersi sugli allori: la ripresa dell'attrattività dell'Università va rafforzata e consolidata, nutrita e accompagnata. E qui va fatta una riflessione. Nella bella raccolta "Ascesa e declino dell'economia dello sviluppo" A.O. Hirschman discute in un saggio del tema delle *connessioni* ed in particolare di quelle a monte e a valle, e di quelle esterne. Che c'entra col nostro ragionamento? Prendiamo il caso del Corso di Tecnologie e Diagnostica per la Conservazione e il Restauro, corso Unicam con sede in Ascoli Piceno, dunque di un corso che forma esperti in uno dei settori ritenuti chiave per lo sviluppo del nostro Paese, quello del Patrimonio Culturale. Che sostegno può dare il territorio a un corso come questo? Stabilendo *connessioni a monte* e dunque rendendo attraente l'arrivo degli studenti attraverso un *intenso programma* di facilitazioni per vivere in città o nei dintorni e questo lo si può fare sostenendo con **borse di studio** (per quest'anno addirittura più efficaci per gli studenti Unicam per la sospensione del pagamento delle tasse universitarie) chi voglia venire in Ascoli a studiare; lo si può fare stabilendo *connessioni a valle* per seguire chi si laurea con **borse-lavoro** per mantenere i laureati per un lasso di tempo ragionevole (uno-due anni) sul

territorio (per chi vuole) presso le imprese e le istituzioni locali per "farsi le ossa" e non dover ripiegare su attività meno qualificate ed estranee alla propria formazione. Lo si può fare infine con *connessioni esterne* laddove i soggetti forti del territorio – le Amministrazioni pubbliche, le Fondazioni, l'Associazione filantropico, etc. – siglano un patto con l'Università per l'accompagnamento, **anche infrastrutturale**, alle azioni formative e di ricerca. Lo sviluppo dell'Università sul territorio e la forza delle connessioni che vengono messe in atto sono ancora e sempre di più decisive per il territorio stesso. Gli investimenti in questo settore sono, appunto, *investimenti* e non costi o sottrazione di risorse limitate. Una Università forte genera all'esterno grande attenzione sul territorio – e lo abbiamo verificato di persona per la considerazione in cui è tenuto il nostro Corso di Laurea in "Beni Culturali" (e dunque Ascoli) a livello nazionale – e la sua interazione con gli altri soggetti può avvenire all'interno di un gioco a somma positiva, dove *tutti* guadagnano – a patto di agire in maniera **simmetrica, comunicativa, aperta, coordinata e non particolaristica**. Alle famiglie del Piceno (e non solo) si chiede di scommettere sul futuro del loro territorio sostenendo i figli che intendono avviare un percorso di Alta Formazione: l'Università è pronta a raccogliere la sfida e ad accogliere ragazze e ragazzi – **non solo i migliori: tutti** – per un fruttuoso percorso di vita assieme. Ma, attenzione, non solo i giovani. Se crediamo nell'apprendimento continuo, l'Università è pronta anche a confrontarsi con chi vuole, ad un certo punto della propria vita o carriera, prendersi quel famoso "pezzo di carta", per migliorare se stesso o il proprio lavoro. **È tempo di immatricolazioni, dunque**. Parafrasando il Poeta, "Piceni, ancora uno sforzo!".

Le opinioni espresse nell'articolo sono riconducibili al suo Autore e non necessariamente all'Università degli Studi di Camerino.